



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Attività cofinanziata dal Fondo Europeo FEASR - PSR 2014/2020
Abruzzo Misura 19 - PSL GAL Terre Pescaresi Sotto intervento 19.2.1.3.1



ALLA SCOPERTA DEL PAESAGGIO VESTINO

10 itinerari in mountain bike
dalla Riserva Regionale Lago di Penne
al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



L'Alta Valle del Tavo, la Valle d'Angri, il Monte Bertona, il Voltigno, Campo Imperatore. Una parte per il tutto, luoghi simbolo di un territorio affascinante e appagante che permettono ai visitatori in bicicletta di incontrarsi, di nascondersi, di fare nuove esperienze, di migliorarsi. E allora, sic stantibus rebus, questa guida entra nei territori, radura per radura, bosco per bosco, borgo per borgo, setacciando tutto quello che non appare al semplice visitatore. Ne sono usciti 10 itinerari impressionanti che permettono agli appassionati e non di MTB di sapere sempre dove andare e cosa fare, toccando sia punti turistici, grandi classici, che emergenti.

Viaggiare in bicicletta è un'esperienza unica e accrescente se fatta nella sua totalità e con grande apertura alla conoscenza, all'incontro, all'immersione completa nel territorio e tra i suoi abitanti. Per questo gli itinerari prevedono corroboranti vitamine per l'anima e il corpo, percorsi per principianti e per esperti, con passaggi di bici a mano (o in spalla), per nulla banali e pronti sempre a stupirvi.

Questa Guida è stata costruita coralmemente da tutti gli operatori, le associazioni, le guide del territorio, che si sono interrogati sulla propria storia, sulle tante anime, sulle eccellenze. Questo territorio è da vivere a 360° in tutte le stagioni.

Gli itinerari sono pensati "ad anello", ovvero con il ritorno lungo un percorso differente rispetto a quello dell'andata. L'escursione può iniziare da qualsiasi punto del percorso.

Per conoscere i dettagli e i particolari dei percorsi più impegnativi, vi consigliamo di contattare le guide locali tramite il sito www.terrepescarsi.it

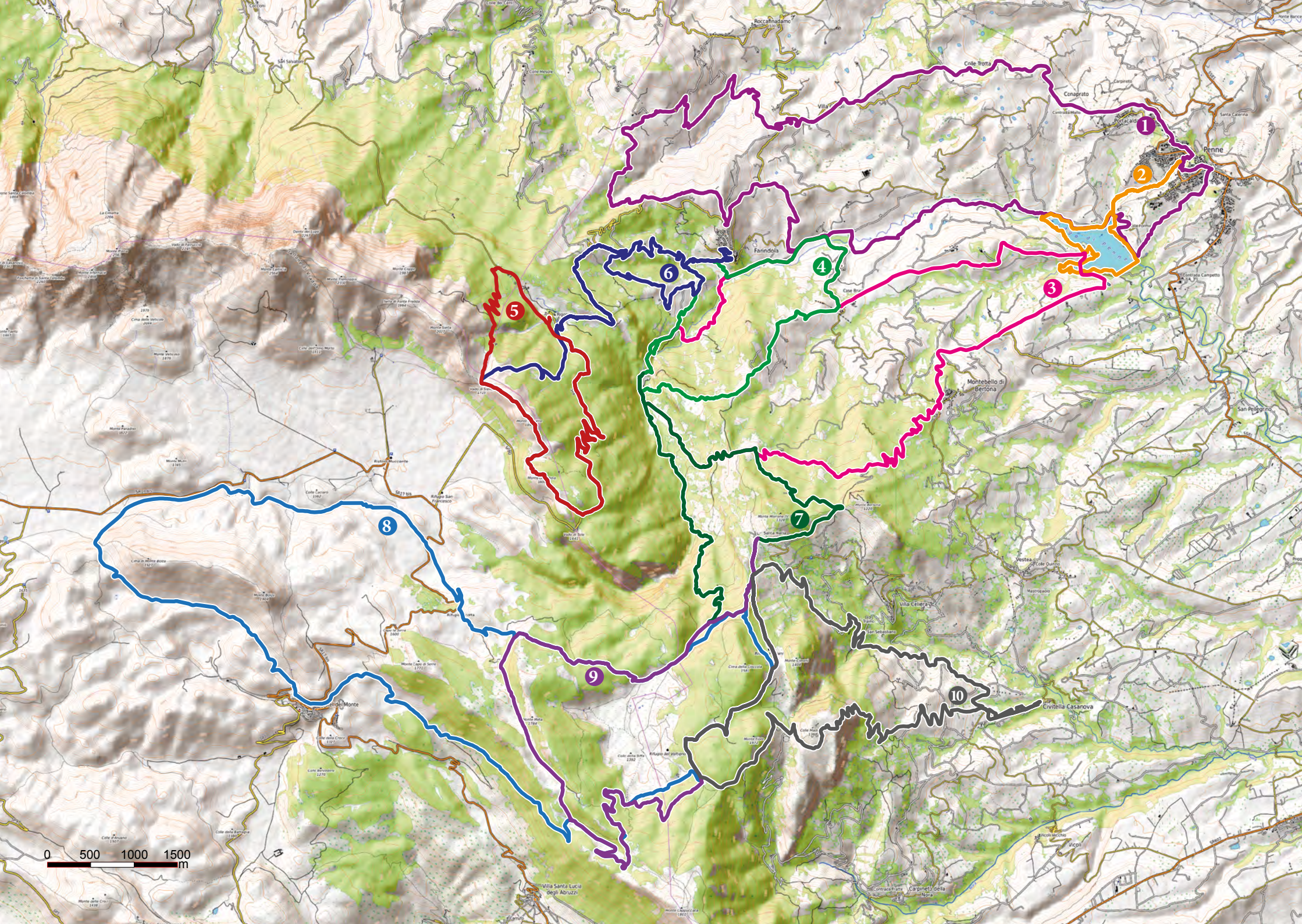
Il Massiccio del Gran Sasso d'Italia si avvicina alla costa adriatica con il Monte Camicia e altre montagne più basse (Siella, Bertona, Cappuccinata) oltre alle valli carsiche di Rigopiano, Anghi e Voltigno. In questa splendida terra dell'Abruzzo vestino alcuni corsi d'acqua come il Fino, il Tavo e il Mirabello collegano i boschi intricati e vetusti delle montagne del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga alle bellissime colline argillose e arrotondate della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne. L'area protetta regionale si estende in tre comuni abruzzesi della Provincia di Pescara: Penne, Farindola e Montebello di Bertona. Con questa piccola Guida si vuole contribuire a valorizzare il territorio compreso tra le due aree protette con dieci percorsi ciclabili per principianti ed esperti. Vengono descritte e illustrate le vocazioni ambientali ma soprattutto turistiche dei percorsi legati ai valori della natura, della storia, della cultura, dell'enogastronomia, della tradizione e ospitalità rurale. Le comunità locali, la coesione sociale, i valori identitari e il senso di appartenenza, il capitale umano, i lavori ispirati dalla tradizione e dalle potenzialità territoriali, il patrimonio ambientale, le risorse storico, architettoniche, artistiche e culturali rappresentano una nuova possibilità di sviluppo socio-economico di questo territorio. Nell'area vestina interna da oltre un secolo si assiste ad un lento ma progressivo fenomeno di invecchiamento della popolazione, soprattutto nei comuni montani di Civitella Casanova, Villa Celiera, Montebello di Bertona e Farindola. La tendenza di una classe di popolazione anziana in crescita nel corso degli anni è dovuta anche al decremento delle nascite e all'emigrazione. Con questa Guida il GAL Terre Pescaresi promuove nuove soluzioni per una risposta di sviluppo sostenibile dal



punto di vista ambientale, economico e sociale. Vogliamo inoltre evitare alcune criticità come la scarsa conoscenza del territorio e del patrimonio ambientale da parte dei giovani. Il materiale prodotto è consultabile sul sito internet www.abruzzolentolive.it e sul sito del GAL www.terrepescaresi.it. La necessità di migliorare e innovare la presenza online dei valori ambientali del territorio e l'analisi dei dati di affluenza hanno evidenziato, soprattutto durante la pandemia, l'esigenza di attingere dalla rete, informazioni sulle destinazioni turistiche e di conseguenza per la nostra area abbiamo verificato la scarsa presenza di materiale testo/audio/video di qualità oltre l'assenza di un portale tematico sugli attrattori naturali del territorio. Dopo il crollo del comparto turistico dovuto alla tragica diffusione del Covid 19, le zone interne, soprattutto il sistema delle aree naturali protette, non solo hanno retto l'impatto negativo, ma hanno perfino registrato un significativo incremento delle presenze. Questo fenomeno ancora in corso è dovuto probabilmente ad alcuni fattori oggettivi ma anche soggettivi. La consapevolezza e la responsabilità individuale, con la paura del contagio, ha spinto la maggior parte delle persone a frequentare gli spazi aperti, per evitare i contatti che possono favorire la diffusione del virus. Dobbiamo considerare inol-

tre la forza attrattiva dei luoghi, come possiamo verificare scorrendo le pagine di questa Guida, la bellezza del paesaggio con scenari unici a livello nazionale ed europeo, i suggestivi altopiani di Campo Imperatore e Voltigno. È noto che i nuovi turisti si spostano seguendo le indicazioni e i contatti virtuali dei siti e dei social nelle reti del web. Ormai è chiaro che l'Abruzzo protetto, e in particolare l'alta valle del Tavo, è in grado di attirare ed accogliere un pubblico sempre più attento e responsabile. Il vasto territorio del Parco e della Riserva di Penne si presta a una rete di percorsi per Bike ed E-bike attrezzati. Nella riserva del Lago di Penne è attivo un punto di noleggio di bici con oltre 60 Mountain Bike a pedalata assistita e muscolare. La mountain bike negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole, non previsto, tanto che questo sport è divenuto un aspetto principale dell'offerta turistica nell'area GAL. Non è ipotizzabile oggi pensare al turismo attivo senza includere la bici nelle attività da promuovere sul territorio.



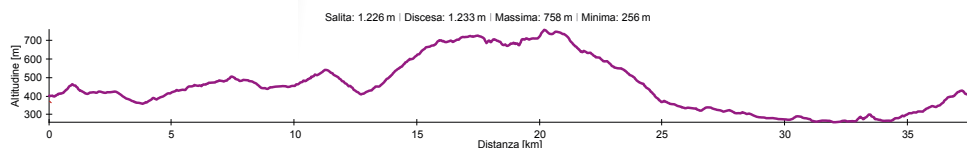




- ➔ Difficoltà **Media**
- △ Distanza **35,07 km**
- ↗ Dislivello positivo **855 m**
- ↘ Dislivello negativo **855 m**
- ↑ Altitudine massima **729 m**
- ↓ Altitudine minima **258 m**
- ↻ Tipo di percorso **Anello**



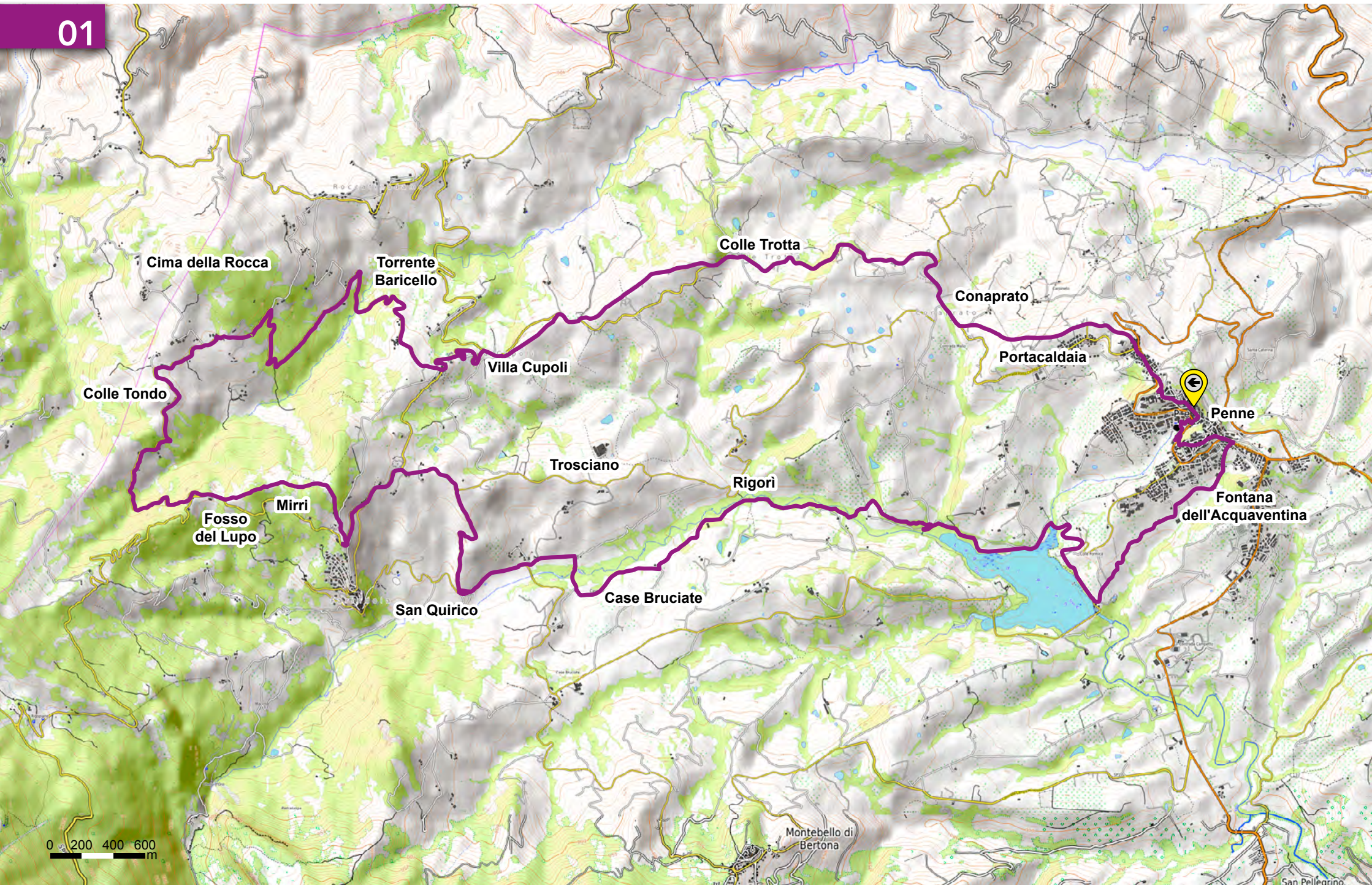
La partenza di questo itinerario in e-bike è situata nel Parcheggio del Mercato della Frutta di Penne, a ridosso del Parco Caracciolo (monumento naturale riconosciuto dalla Regione Abruzzo). Da questo punto, oltre al Duomo che domina dall'alto del bosco, è possibile ammirare in lontananza la spettacolare parete Est del Gran sasso d'Italia, con la lunga catena di Montagne fino al Monte Camicia, ed anche oltre, con le cime che scendono lentamente sotto i duemila metri di quota (SIELLA, Guardiola e San Vito). Dopo la partenza il percorso segue per 1 km la statale 81 che gira intorno al Centro storico di Penne, nella zona di Viale Ringa e l'Ospedale S. Massimo, fino a S. Rocco. Al bivio del Convento dei Cappuccini, si lascia la statale e si prende la Provinciale per Farindola attraversando il centro abitato di Portacaldaia e Conaprato. La strada prosegue con curve arrotondate fino a Colle Trotta, lasciando poco prima il nucleo abitato di Mastari. Da qui, prima in discesa poi su ampi tratti rettilinei, in leggera salita, si raggiunge facilmente la frazione di Cupoli, lasciando la strada che prosegue dritta, verso Arsita, e prendendo una piccola



strada interna in salita, mentre a sinistra la strada prosegue per Farindola. Dopo qualche curva si raggiunge il Torrente Baricello, prima di iniziare una lenta salita con tratti lineari e numerose curve. Si passa da 400 m s.l.m. fino a girare intorno a Colle Tondo a circa 700 m di quota, lasciando sulla destra Roccafinadamo, l'unica Frazione del Comune di Penne. Da qui si vede benissimo la Cima della Rocca a 927 m di altitudine, con antichi insediamenti rurali. Vicino alla vetta affiorano blocchi di roccia calcarea, e alcune antiche cisterne e muretti a secco segno di una presenza antropica storica. La pista transitabile ritorna di nuovo sul Torrente Baricello, a quota più alta, per raggiungere infine la strada provinciale per Rigopiano. Da qui si lascia sulla destra il Fosso del Lupo per scendere velocemente verso i Mirri e subito dopo, al Cimitero di Farindola, si prende a destra la strada

interna in discesa verso Trosciano, ad un centinaio di metri dal Fosso della Serpe, si prosegue tra numerose roverelle in un ricco paesaggio di campagne argillose, fino al Fiume Tavo, che si attraversa nel tratto tra la Masseria Frattaroli e Ciampichetto. Da Rigori si raggiunge il vecchio Mulino Alipranti, sulla destra idrografica del fiume, per proseguire in un sentiero suggestivo e piacevole fino alla località *le Cascatelle*, attraversando di nuovo il Fiume nella Masseria Buccella (*Sciabulone*). Da qui sulla stradina bianca della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne si raggiunge la Pinetina, e poi sul sentiero che costeggia il lago si raggiunge la strada comunale che conduce all'Acquaventina, antica fontana monumentale. Si prosegue su un tratto in salita fino al Viale San Francesco, riprendendo la statale 81 che riporta al punto di partenza.





IL CENTRO STORICO DI PENNE

Cittadina dell'Abruzzo adriatico, Penne sorge su quattro colli: Colle Sacro con i suoi 438 metri, Colle Romano, Colle Castello e Colle Cappuccio. Il suo stemma comprende quattro torri argentate che rappresentano i quattro colli su cui la città è stata fondata, uno scudo color porpora il tutto sormontato da una corona reale con fiori di giglio. Le origini della Città di Penne sono ignote e la storia di Penne comincia con l'arrivo del popolo dei Vestini nel territorio d'Abruzzo, da qui il nome di Pinna Vestinorum. Le diverse scoperte archeologiche documentano che Penne è una città pre-romana, si pensa, infatti, che le origini del nome possano essere ricondotte alla Dea Vesta. Le prime notizie della Città di Penne risalgono al 326 a.C. quando Penne era alleata con i Sanniti nelle guerre contro Roma con la quale il popolo pennese, dopo un lungo periodo di resistenza, si alleò.

COSA VEDERE:

Museo Archeologico G.B. Leopardi, Museo Arte Moderna e Contemporanea, Museo Naturalistico "N. De Leone", Chiesa di S. Domenico, Chiesa di S. Giovanni Battista, Chiesa di S. Giovanni Evangelista, Chiesa SS. Annunziata, Chiesa della B.V. Monte Carmelo, Convento Colle Romano.



LE ANTICHE FONTANE DELLA CITTÀ DI PENNE

Le principali fontane che potremmo definire "monumentali", a Penne, sono collocate a corollario del centro storico.

Sono individuabili 10 strutture pressoché integre: Fonte Cupa - Fonte degli Ossidicelli - Fonte dell'Acqua Ventina - Fonte della Madonnuccia - Fonte di Blanzano - Fonte di Sacioli - Fonte di San Simone - Fonte di Trifonte - Fonte Murata - Fonte Nuova - Fontemanente.

In merito alle tipologie di utilizzo delle fontane nei secoli scorsi è stata approntata una classificazione riconducibile a tre funzioni fondamentali: fonti a servizio della popolazione urbana e rurale; fonti a servizio della popolazione esclusivamente rurale; fonte termale.





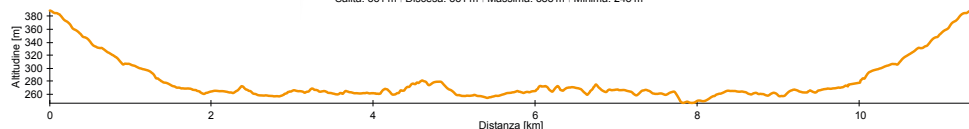
- ➔ Difficoltà **Media**
- △ Distanza **11,37 km**
- ↗ Dislivello positivo **211 m**
- ↘ Dislivello negativo **211 m**
- ↑ Altitudine massima **385 m**
- ↓ Altitudine minima **253 m**
- 🔄 Tipo di percorso **Anello**



Si parte dal Terminal dei pullman a ridosso dell'Istituto Tecnico Commerciale di Penne, sede M.U.S.T. Il Sentiero inizia subito con una testimonianza storica e culturale di notevole valore, Fonte Nuova. Si tratta di una delle fontane ancora intatte che testimoniano l'importanza delle sorgenti idriche che hanno consentito lo sviluppo dell'antica città nota come *Pinna Vestinorum*. Dalla bellissima fontana si procede in discesa per circa due km fino al ponte sul fosso della Sardella. In questo tratto il percorso appare molto suggestivo per gli scorci che si aprono verso la chiesa del Carmine ma anche per la vegetazione intricata e folta ricca di tronchi interamente coperti di edera. A metà percorso un ponticello di legno consente l'attraversamento del fosso sul lato della sinistra idrografica, procedendo in un tratto quasi pianeggiante a fianco di grandi pioppi e di un bosco di roverella. Il percorso denominato



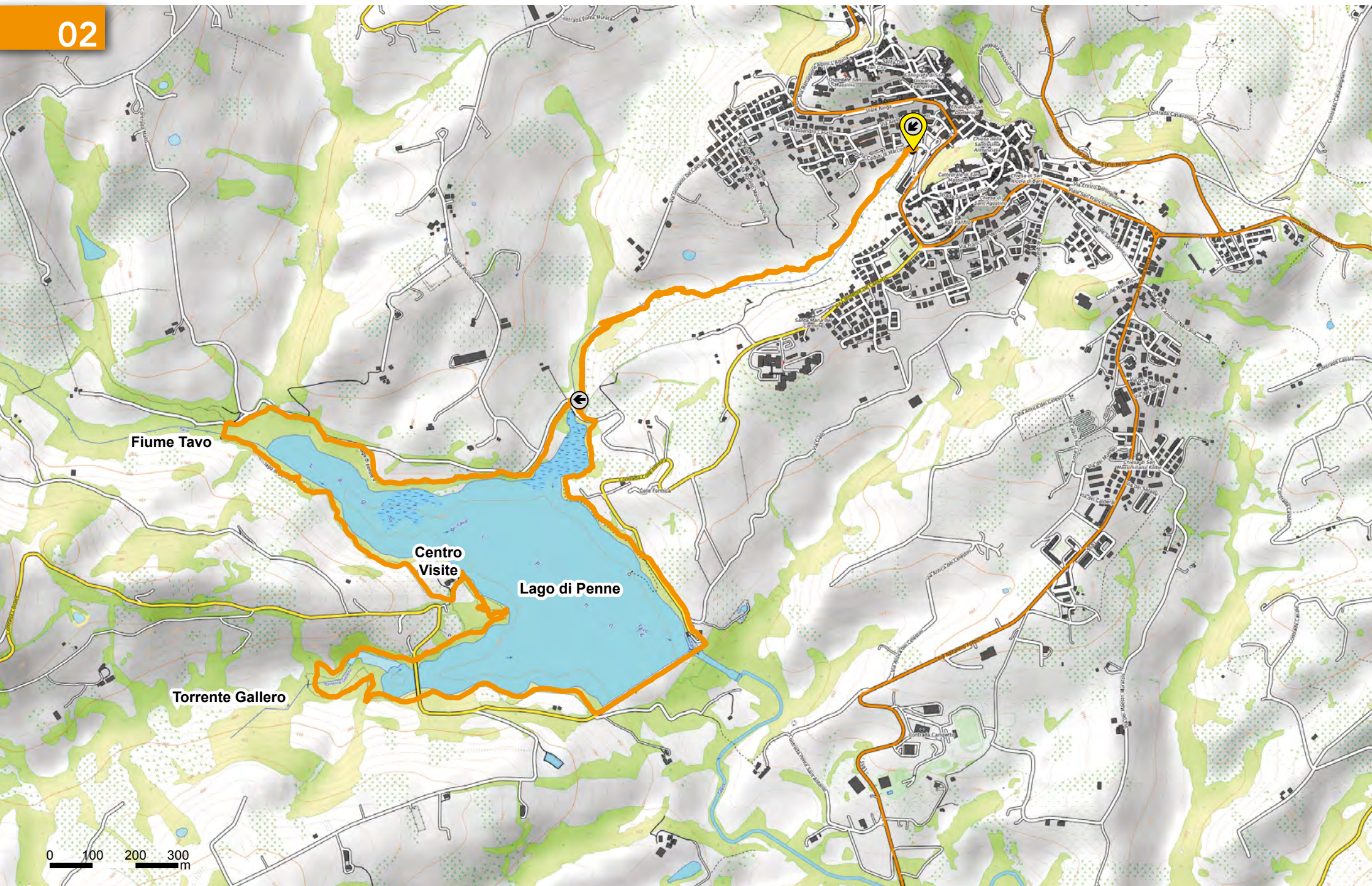
Salita: 331 m | Discesa: 331 m | Massima: 388 m | Minima: 245 m



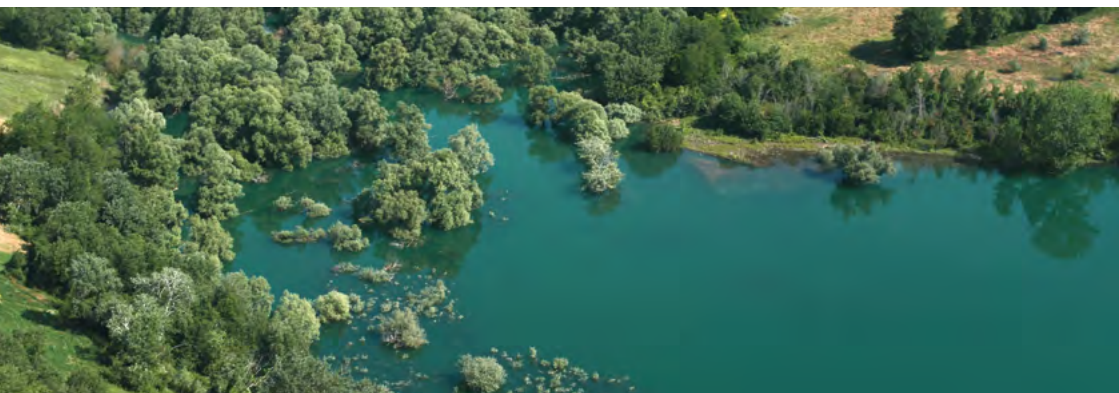
Serafino Razzi, in onore al frate Domenicano che nel 1575 fece il Viaggio da Penne a Farindola attraversando il fiume Tavo (...gelidissimo e pescosissimo...), prosegue lungo la sponda sinistra del Lago attraversando la Pinetina. Qui è possibile fermarsi nell'area attrezzata con tavoli in legno sulla sponda destra del fosso che entra nelle acque calme del bacino. Procedendo tra boschetti a campagne sempre all'interno della zona A della riserva (si raccomanda il massimo rispetto dell'ambiente) si arriva a cento metri delle cascatelle dove un ponte tibetano ci consente di attraversare il fiume in piena sicurezza. Si torna quindi indietro sulla sponda destra fino a raggiungere il Centro Visite della Riserva e l'Area

floro-faunistica dove si possono osservare i lupi ibridi e altre specie. Si prosegue passando sotto il ponte di Gallero lungo un breve tratto del torrente attraversato da un altro ponte tibetano che ci porta sulla sponda opposta ricca di roverelle, carpini e cespugli di coronilla, biancospino e sanguinello. Infine l'ultimo tratto sulla sponda destra del lago coincide con il vecchio sentiero vita che finisce sulla stessa diga di 400 metri. Si attraversa lo sbarramento, l'unico tratto su strada asfaltata e poco prima dell'Hosteria del lago si torna sul sentiero natura per due km fino a chiudere il percorso ad anello intorno al lago. In questo tratto bisogna fare attenzione alle tane scavate al centro del sentiero dal Tasso e dall'Istrice.





LA RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE



La Riserva Naturale Regionale Lago di Penne (L.R. n° 26/87 e L.R. n° 97/89) fu istituita per l'esigenza di tutelare un raro airone, la nitticora, che nel 1984 aveva scelto le sponde della diga di Penne quale luogo preferito di rifugio per la nidificazione. Da allora la Riserva, voluta dalla regione Abruzzo e gestita dal Comune di Penne e dal WWF Italia, è divenuta luogo di grande interesse naturalistico, per la presenza di rare specie selvatiche e coltivate di flora e fauna.

La riserva si localizza in un ambiente seminaturale, compreso tra la fascia montana, territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e

Monti della Laga, e quella costiera, fortemente urbanizzata, assumendo un ruolo di riferimento per la salvaguardia della Natura e la sostenibilità ambientale. L'attenta gestione naturalistica ha permesso lo sviluppo di numerose strutture e servizi, accompagnati da azioni didattiche e sociali. La diversità degli habitat ha favorito la frequentazione di una fauna di rilevante interesse, come ad esempio il lupo e l'aquila, e ha portato al riconoscimento del Sito d'Interesse Comunitario IT7130214 denominato "Lago di Penne", tutelato a livello comunitario (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli" 2009/147/EC).



CENTRO ECOLOGIA DEI LUPI IBRIDI

La creazione del "Centro lupi ibridi", unico del suo genere in Italia, ha l'obiettivo di informare e sensibilizzare sul problema dell'ibridazione per la conservazione del lupo appenninico (*Canis lupus italicus*).

DA DOVE VENGONO

Gli esemplari, tutti fratelli e sorelle, erano stati catturati nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga nell'ambito del Progetto LIFE M.I.R.CO-Lupo (Minimizzare l'Impatto del Randagismo canino sulla Conservazione del Lupo), il cui scopo è conservare il lupo in Italia minimizzando la perdita dell'identità genetica della specie dovuta agli incroci con il cane.

PERCHÉ SONO QUI

I cuccioli appartenenti a un branco ibrido, non potendo essere sterilizzati e reinseriti in natura a causa della loro giovane età, sono stati catturati dai tecnici del Progetto M.I.R.CO-Lupo e affidati dal Parco Nazionale del Gran Sasso, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, all'Oasi WWF di Penne (PE), dove ora sono ospitati in un'area faunistica che ne permette la vita in condizioni di adeguato benessere, mantenendo insieme i membri della stessa famiglia.

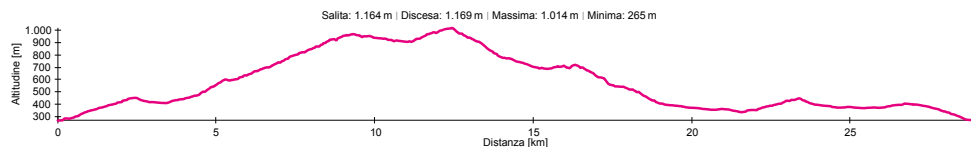
03 RISERVA LAGO DI PENNE, ACQUAFREDDA, VALLE D'ANGRI, FIUME TAVO



- ➔ Difficoltà **Difficile, per esperti**
- △ Distanza **30,61 km**
- ↗ Dislivello positivo **1137 m**
- ↘ Dislivello negativo **1137 m**
- ↑ Altitudine massima **983 m**
- ↓ Altitudine minima **263 m**
- ↻ Tipo di percorso **Anello**

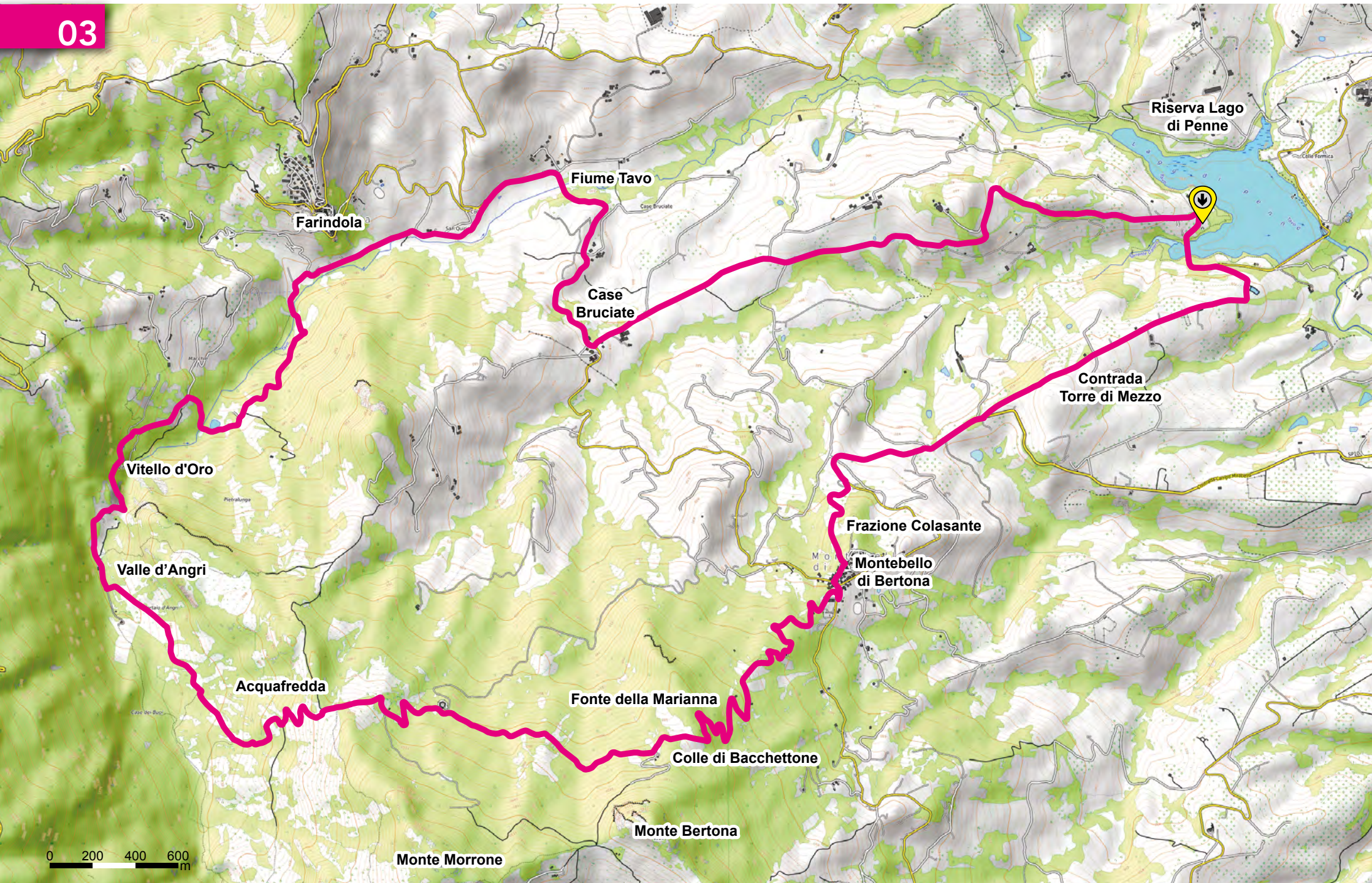


Si parte dalla Struttura Alisei, nei pressi del parcheggio e area di sosta della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne. Si prosegue verso il ponte di Gallero di 110 m di lunghezza per deviare al primo bivio sulla destra verso Montebello di Bertona sulla strada asfaltata di contrada Torre di Mezzo. Si sale progressivamente fino al valico della sommità della collina Li Colli lasciando sulla destra la sede del Consorzio De Rerum Natura che è anche il Laboratorio del Paesaggio di Campo delle Piane al bivio con la Masseria Marrone. Si scende per qualche centinaio di metri superando l'Agriturismo La Solagna per raggiungere la strada statale all'altezza della Villa Gaudiosi, recintata con pietre di arenaria compatta. Prima di raggiungere la frazione di Colasante una deviazione sulla destra, conduce al piccolo borgo conosciuto nell'800 come Belmonte (oggi Montebello di Bertona) a 615 m di altitudine s.l.m. che prende il nome dal Monte Bertona. Al bivio di fronte la sede Comunale si gira a sinistra per un brevissimo tratto, fino al cimitero che non bisogna superare. Si prende



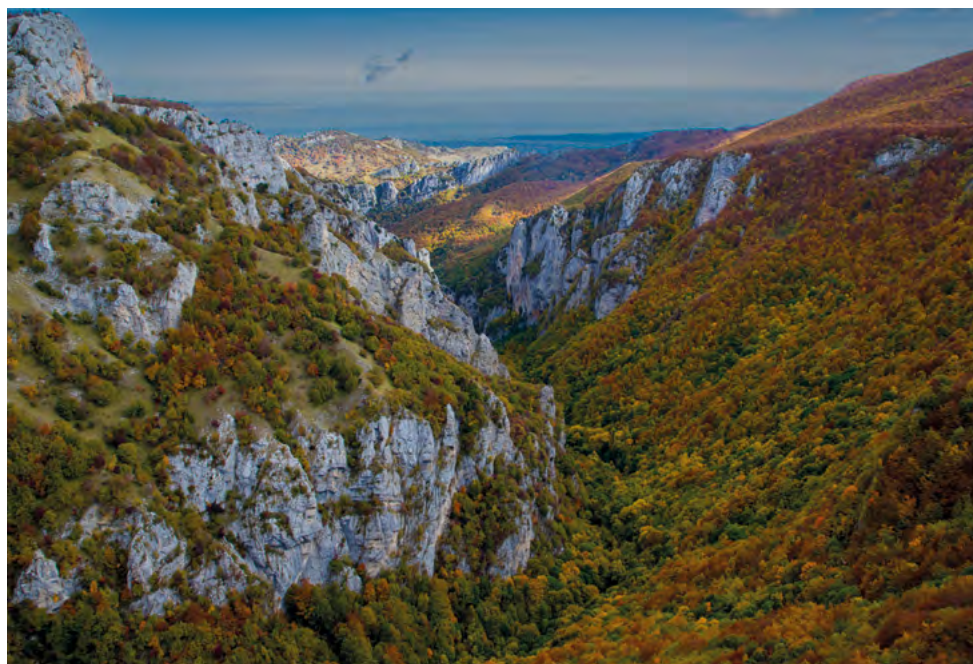
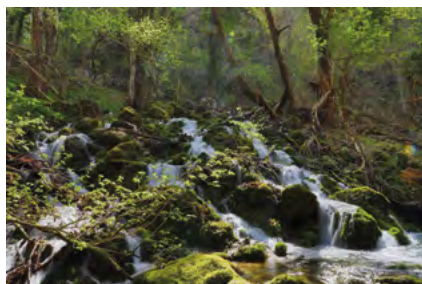
la stradina sulla destra, sempre asfaltata e si prosegue in salita con numerose curve fino alla Falesia di Verdin a Fonte della Marianna, nei pressi del Parco delle Api gestito dall'Associazione Montanari Bertonesi. Tra il Colle della Montanara e il Colle di Bacchettone si prende la strada sulla destra che segue più o meno una curva di livello fino a raggiungere Acquafredda. Il percorso naturalisticamente più interessante da Acquafredda prevede di lasciare la strada asfaltata per scendere su un percorso più difficile a tratti con forti pendenze per raggiun-

gere il Mortaio d'Angri fino alle prese dell'Acquedotto dove si riprende di nuovo l'asfalto. Costeggiando la parete della Sportella si passa vicino la cascata del Vitella d'Oro per poi raggiungere S. Maria e S. Quirico, frazioni di Farindola. Si prosegue costeggiando il Fiume Tavo sulla sinistra idrografica fino al ponte Tavo che si attraversa per pedalare di nuovo verso Montebello. Si supera Ciampichetto per svoltare a sinistra in località Case Bruciate su una strada molto larga che ci porta di nuovo alla Riserva Naturale Lago di Penne nell'ingresso di Collalto.



VALLE D'ANGRI

Angri è la terza valle, a quota più bassa (circa 700 m s.l.m.), che unisce Rigopiano a Voltigno, ma anche al vastissimo altopiano di Campo Imperatore. L'unica strada di accesso, proveniente dal Vitella d'Oro, finisce al Mortaio d'Angri, da qui alcuni sentieri consentono di accedere a Voltigno (6 km, dislivello 650 metri), oppure a Rigopiano (2,4 km, dislivello 500 metri) e attraversando il suggestivo Canalone di Fonno a Campo Imperatore (9 km, dislivello 700 metri). Ricco di acque e fontanili nella valle si raccolgono le acque sorgive che danno origine al Fiume Tavo dove numerose specie rare come il merlo acquaiolo e il geotritone italiceo si possono facilmente incontrare. Ad Angri è stata realizzata la prima area faunistica del Camoscio d'Abruzzo che da Farindola ha lentamente riconquistato il vecchio areale del Gran Sasso a cento anni dalla sua definitiva scomparsa. Angri è piena di palestre di roccia come La Sportella che attirano ogni giorno numerosi giovani rocciatori provenienti anche da fuori regione.



IL CAMOSCIO D'ABRUZZO

Nel 1992 a Farindola, sul versante pescarese del Gran Sasso, viene costruita un'area faunistica dove vengono collocati nello stesso anno 3 camosci. Dopo 100 anni dalla scomparsa dell'ultimo camoscio sul Gran Sasso, ucciso sul Monte San Vito in territorio farindolese nel 1892, finalmente il bellissimo animale fa il suo ritorno anche su questa montagna che fu il suo regno incontrastato. E il fatto che il ritorno sul Gran Sasso inizi proprio da Farindola, significa aver fatto giustizia dopo anni di persecuzione in cui il camoscio del Gran Sasso si è venuto a trovare, fino alla sua scomparsa. Un gesto di riconciliazione con la Natura.



→ Difficoltà
Molto difficile, con passaggio in bici spinta o in spalla

△ Distanza
15,5 km

↗ Dislivello positivo
766 m

↘ Dislivello negativo
766 m

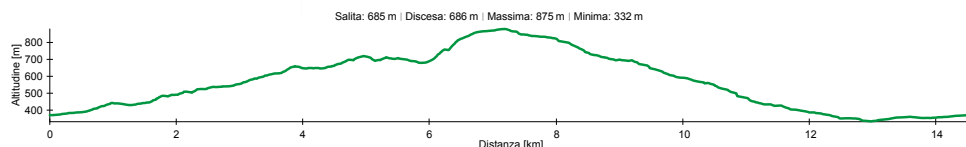
↑ Altitudine massima
901 m

↓ Altitudine minima
334 m

↻ Tipo di percorso
Anello

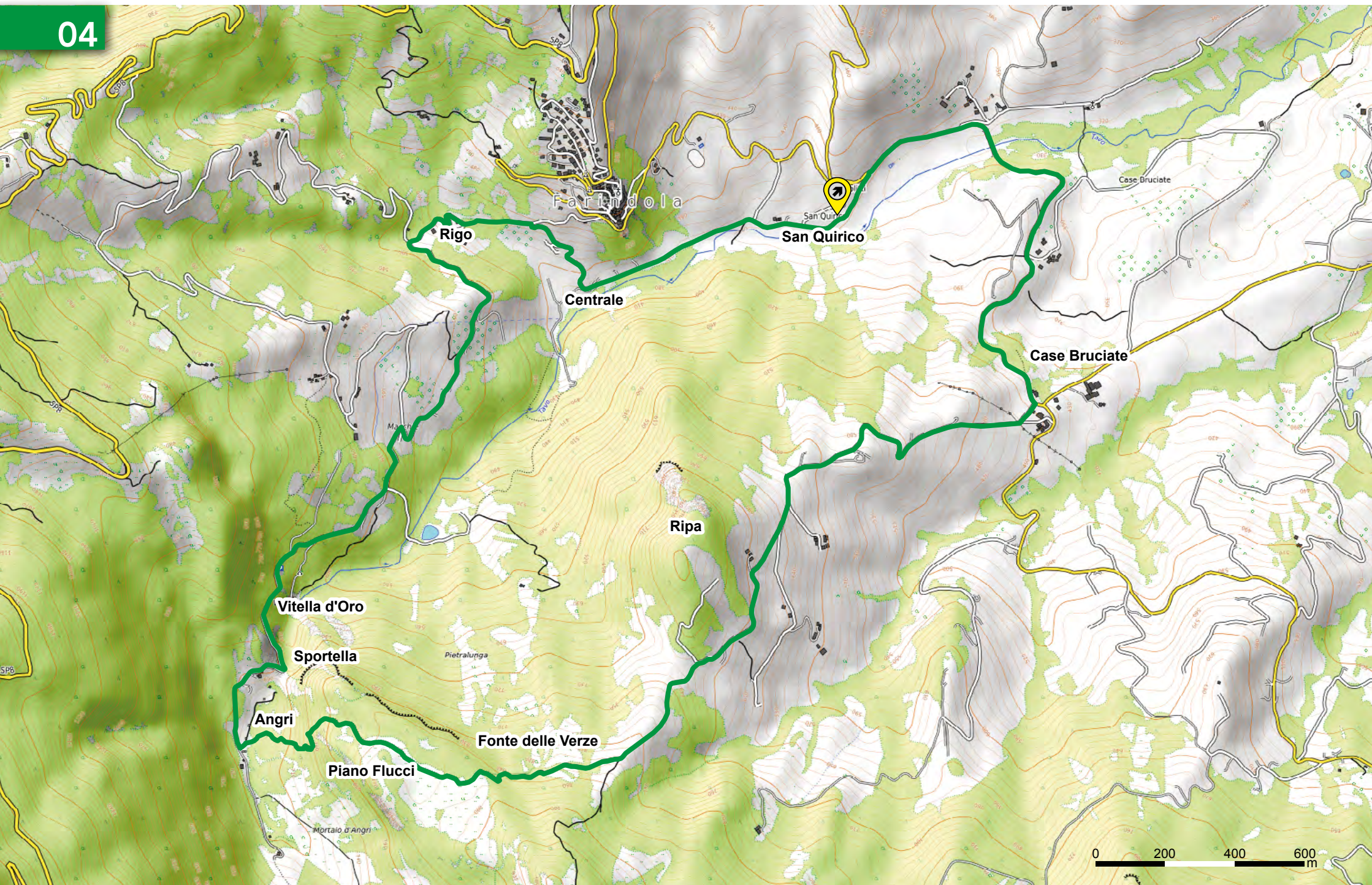


Dal parcheggio della Chiesa di San Quirico, a Farindola, si prosegue lungo il Fiume attraversando il ponte del Tavo, salendo verso Case Bruciate. Si gira a destra su una stradina asfaltata in salita piuttosto ripida lasciando sulla destra la Ripa. Si raggiunge il Fonte delle Verze e subito dopo Piano Flucci, un tempo coltivato dove oggi numerosi arbusti di ciliegi, pe-rastri e carpini continuano a colonizzare i campi pianeggianti ricchi di ranuncoli e rose canine. Numerosi cervi e caprioli frequentano boschi e radure insieme a falchi pellegrini ed aquile reali. Si prosegue sul sentiero del CAI scendendo nella valle d'Angri percorrendo a piedi un sentiero tra rocce, faggi, cornioli e aceri. Si lascia sulla destra la vecchia trattoria dell'Orso, ormai chiusa, e si raggiunge lungo la strada asfaltata la falesia della Sportella, una palestra di roccia frequentata da numerosi rocciatori. Si può sostare nei pressi della bellissima cascata della Vitella d'Oro dove in



una speciale area faunistica nel 1992 è stato reintrodotta il Camoscio d'Abruzzo. Negli anfratti con sorgenti e tunnel per la captazione dell'acqua potabile è possibile osservare il raro Geotritone italico, relitto glaciale, un anfibio ormai raro che qui trova ancora le condizioni ideali per la riproduzione e lo svernamento. Si percorre un tratto di strada in discesa in contrada Rigo. Una breve salita ci conduce sulla destra all'ultimo tratto per San Quirico passando per la zona della contrada Centrale.





COMUNE DI FARINDOLA



Il Comune di Farindola comprende 4531 ettari con faggete estese, boschi misti e pareti rocciose. La piccola conca carsica di Rigopiano chiusa ad Ovest da una catena di montagne: il Siella (2000 m) dai ripidi pendii erbosi che confluiscono nella Valle Cupa e quindi nella Grotta dei Briganti e a Fonte della Radica, il tozzo Monte S. Vito (1892 m) con il Colle Tondo e le Fonti Trocchi e della Canaluccia e dal Monte Guardiola (1808 m) con la Fonte del Serpente subito sopra il Valico Vado di Sole (1621 m) importante passo sopra la Costa di Ripa Rossa che apre al versante aquilano nel vastissimo altopiano di Campo Imperatore. Le acque raccolte dal Fosso Rigopiano, confluiscono nel Mortaio d'Angri e subito dopo alla Vitella d'Oro, fragorosa cascata nei pressi di Sassonia, captata per usi potabili. Il confine a sud con il Comune di Villa Celiera a Vado di Focina prosegue fino ad Acqua Fredda. In questa zona montagnosa dove affiorano spesso le grigie rocce calcaree abbondano inghiottitoi e grotte (Grotta dell'Eremita, Grotta del Lupo) la faggeta domina il paesaggio a partire dagli 800 m di quota. Non mancano tuttavia vetusti esemplari di Tasso e bellissime fioriture di Giglio rosso e Giglio martagone. Nell'a-

rea compresa tra le Coste d'Angri, la Rocchetta e Piano Flucci non mancano Maggioniandoli, Aceri minori, Tigli e in un contesto tipicamente mesofilo, quasi come un intruso, si inserisce nei macereti assolati, talvolta in pareti verticali, qualche esemplare di Leccio. Il fiume Tavo riceve le acque dei fossi di Colarcone, le Scalate, le Verze, Rio, Picco del Gallo, Acqua Franchina, Lupo e attraversa S. Quirico lasciando il paese di Farindola a 505 m di altitudine per entrare nel comune di Penne subito dopo il mulino Frattarola.



GEOTRITONE ITALICO

La presenza in Abruzzo del Geotritone italiano è nota dal 1950, ma la distribuzione conosciuta oggi è ancora lacunosa e le popolazioni segnalate risultano poco numerose tanto da renderne difficili le osservazioni ed eccezionali le segnalazioni di individui in habitat extrafissuricolo. I geotritoni, per i loro costumi sotterranei e la riproduzione del tutto svincolata dall'acqua, risentono meno degli altri Anfibi delle alterazioni dell'ambiente esterno, e verosimilmente hanno pochi predatori; fra questi i più frequenti sono probabilmente il rospo comune, l'orbettino, le coronelle e piccoli mammiferi.

Cause isolate di minaccia possono comunque essere rappresentate dalla distruzione dell'ambiente in cui vivono, ad esempio come conseguenza dell'apertura e dell'attività di cave, della costruzione di strade, dell'espansione edilizia a scopo residenziale e turistico.



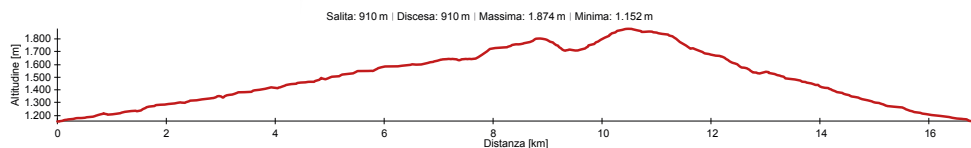
05 RIGOPIANO, VADO DI SOLE, MONTE GUARDIOLA, VADO DI SIELLA, GROTTA DEI BRIGANTI, TORNANTE F. TORRICELLA



- ➔ Difficoltà **Media**
- △ Distanza **23,13 km**
- ↗ Dislivello positivo **909 m**
- ↘ Dislivello negativo **909 m**
- ↑ Altitudine massima **1740 m**
- ↓ Altitudine minima **1142 m**
- ↻ Tipo di percorso **Anello**



Dal Piazzale a Ridosso del Rifugio Tito Acerbo si procede sulla Strada Provinciale superando Fonte della Canaluccia a 1240 m s.l.m. Prima di raggiungere il valico Vado di Sole a 1640 m sul livello del mare, si lascia la strada asfaltata per salire sul crinale del Monte Guardiola. Si continua verso il Monte San Vito per scendere al valico di Vado di Siella. Il crinale mostra un paesaggio di alta quota che dalla faggeta umida e densa ad Est si trasforma ad Ovest in un altipiano vastissimo di 20 km fino a 2200 m di quota dove partono le escursioni per la Vetta del Corno Grande (Gran Sasso d'Italia). Da Vado di Siella è possibile osservare il bosco artifi-



ziale di Fonte Vetica con abeti e larici. Si scende verso la Grotta dei Briganti per raggiungere l'ultimo tornante della strada sterrata che conduce a Fonte Torricella. Da qui si arriva velocemente a Fonte della Creta. Girando a Destra si torna a Rigopiano.





RIGOPIANO

Rigopiano a 1200 di quota si trova ai piedi del Monte Siella (2000 m s.l.m.). Da Fonte della Radica la conca carsica scende verso la parete rocciosa di Sassonia. Larga al massimo 600 m e lunga 2,6 km la piccola valle dal confine con il Comune di Arsita scende nella più ampia Valle d'angri con il Fosso Rigopiano. Meta turistica di tutta la provincia di Pescara dagli anni settanta Rigopiano ha accolto numerosi campeggiatori estivi. Il piccolo Rifugio Tito Acerbo ha accolto per decenni numerosi escursionisti ed alpinisti anche nel periodo invernale. Scampato alla tragica valanga del 2017 che ha distrutto l'unico albergo della vallata, il Rifugio è prossimo alla riapertura. Caratterizzata da un'ampia faggeta a Rigopiano alcuni sentieri permettono di raggiungere le vette del Monte San Vito (1892), Guardiola (1808) e Tremoggia (2331). Interessanti le sorgenti e fonti anche in alta quota come Torricella, Trocchi e Canaluccia. Tra gli animali più rari il Lupo, il Camoscio e l'Aquila reale.



L'AQUILA REALE

Nella zona di Rigopiano è possibile Navvistare la regina del cielo, L'Aquila reale. In alcune giornate favorevoli sono state osservate 4 aquile reali contemporaneamente, due adulti e due giovani, durante la dispersione, subito dopo l'abbandono del nido nei mesi estivi. L'Aquila reale è presente nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga con 4 coppie nidificanti. Costruisce il proprio nido in anfratti delle pareti rocciose appenniniche. Molti pensano che il nido delle aquile sia sulle vette più alte: è vero il contrario, perché il nido è posto nella parte bassa del territorio di caccia per facilitare il trasporto delle prede catturate. Questi siti riproduttivi, dove possono essere localizzati da 3 a 8 nidi, sono frequentati per molti decenni. A gennaio la coppia sceglie un nido e lo rinnova trasportando nuovi rami. Un anno alcuni ricercatori abruzzesi si calarono con le corde in un nido per controllare le cause della mancata schiusa dell'uovo: il nido reggeva tre uomini in piedi!

06 FARINDOLA, FOSSO RIGO, VICENNE, STELLA ALPINA, RIGOPIANO, VADO DI SOLE, M. GUARDIOLA, M. SAN VITO, FONTE TROCCHI



➔ Difficoltà
Molto difficile, con passaggio in bici spinta o in spalla

△ Distanza
31,58 km

↗ Dislivello positivo
1669 m

↘ Dislivello negativo
1669 m

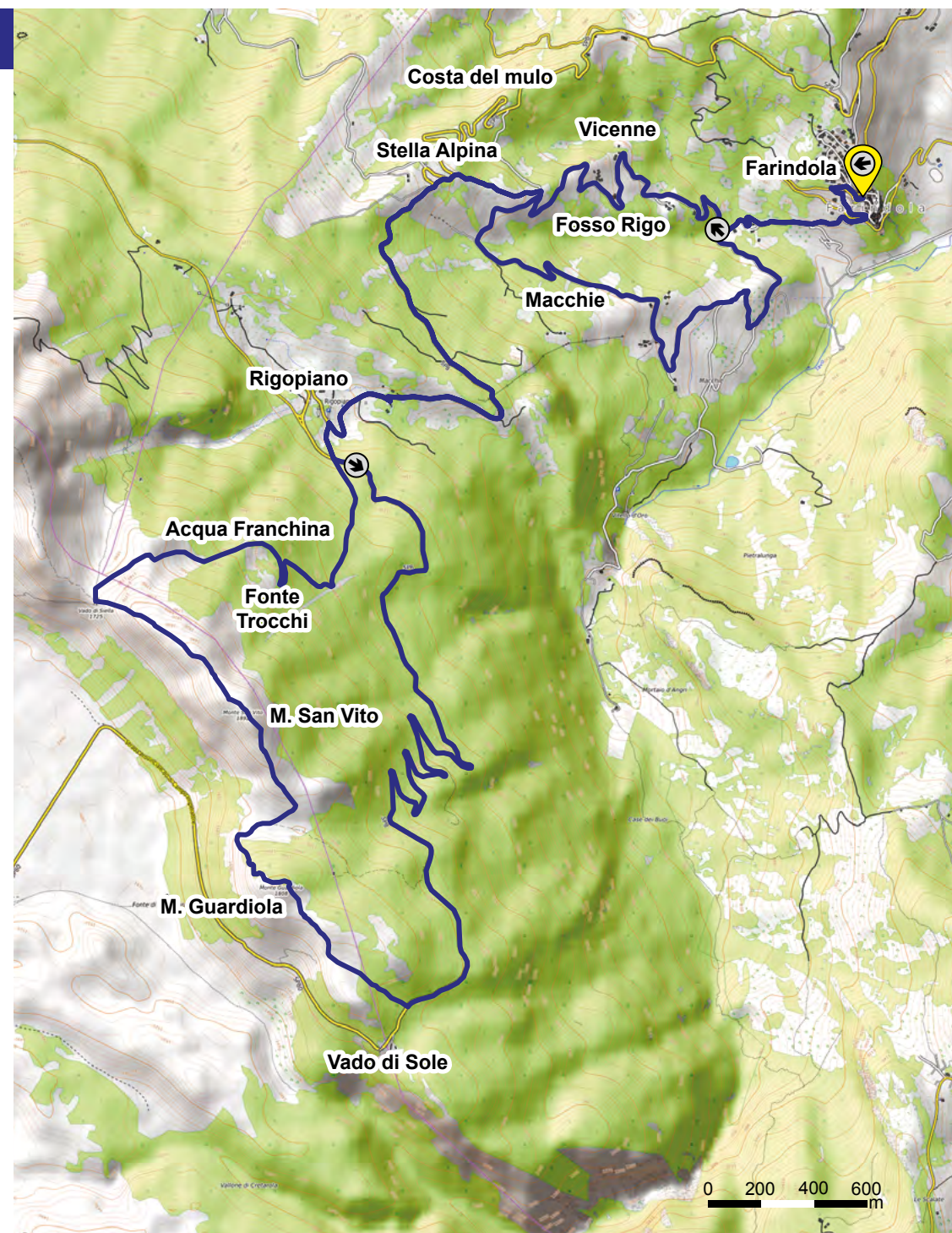
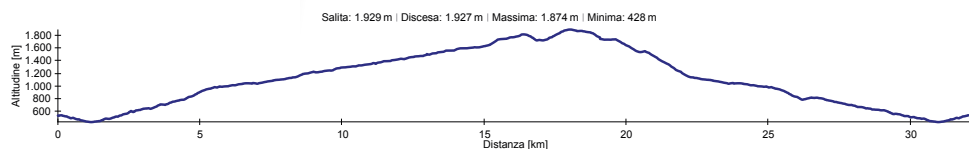
↑ Alitudine massima
1831 m

↓ Alitudine minima
434 m

🔄 Tipo di percorso
Anello



Da Farindola si scende sulla strada che conduce alla Valle d'Angri fino al Fosso Rigo, dove si attraversa il ponte che conduce a Vicenne fino a raggiungere i tornanti della Costa del Mulo noti come *Tenaglia* dove al mattino presto è possibile incontrare i caprioli ai bordi del bosco. Proseguendo fino alla località detta la Stella Alpina e poco dopo l'Acqua Franchina si raggiunge Rigopiano ricca di doline e faglie. Particolare è un inghiottitoio conosciuto come Pozzo Lisa di 53 m di profondità. Si prosegue lungo la statale verso il valico Vado di Sole che non si raggiunge perché poco prima si prende un sentiero che conduce in cresta (a piedi), fino a Fonte Trocchi, attraversando il Monte Guardiola e il Monte San Vito. Da qui su un sentiero impegnativo si torna a Rigopiano nei pressi del bivio per Castelli. Si continua a scendere sulla strada asfaltata fino al bivio per la località Macchie e subito dopo si raggiunge di nuovo Farindola.



GLI ALBERI MONUMENTALI DI FARINDOLA

La regione Abruzzo è la seconda regione italiana per numero di alberi monumentali. Per piante monumentali s'intendono specie longeve, annose e plurisecolari o anche con aspetti modesti ma che hanno superato le fasi di mortalità tipiche di quella specie.

L'albero più grande d'Abruzzo per le dimensioni del fusto è il Piantone di Nardò, un castagno di 12,03 m di circonferenza situato in località Morrice, comune di Valle Castellana (TE). Le piante più alte sono state individuate nei boschi vetusti, di abete bianco e faggio, di circa 40 m. Mentre le roverelle sono gli alberi con la chioma più ampia fino a 30 m di diametro.

Gli alberi monumentali costituiscono elementi irrinunciabili della bellezza di un paesaggio, rappresentano habitat e nicchie ecologiche per numerose specie di animali legati alla pianta da rapporti trofici edafici e di equilibrio ecologico. Inoltre le piante vetuste con i loro 100, 200 ... e più (l'albero più antico del mondo ha più di 4000 anni ed è il *Pinus Longeva* della California) sono depositari di antichi assetti genetici, vale a dire conoscono ambienti passati irripetibili ed hanno superato numerose avversità, codificando geneticamente informazioni utili alla Vita. Per questo gli alberi monumentali rappresentano forme viventi degne di rispetto e conservazione. Lungo il percorso che si dipana nelle aree montane del Comune di Farindola sono stati rilevati 7 alberi monumentali. Il più grande è l'Acerò di Vado di sole di quasi 5 m di circonferenza del fusto, dal suggestivo e fantastico aspetto senescente, col fusto cavo formato solo da uno strato di corteccia completamente ricoperto di muschi e licheni, mimetizzato perfettamente con il terreno e la roccia. A quote simili, intorno ai 1600 m s.l.m., incontriamo il Faggio di fonte Trocchi alto fino a 30 m, con un fusto di circa 4 m, situato ai margini del bosco, a difendere con il suo maestoso aspetto i faggi retrostanti. In località Pietra Rossa saluta i viandanti un altro enorme faggio, ai lati del sentiero che collega i paesi montani, in coppia con un altro dalle dimensioni leggermente minori. A quote più basse, 400 m s.l.m., per dimensioni del fusto segue la "Quercia di Jannarone", un patriarca vegetale in località San Quirico, ricoperto di edera dalla cui chioma fuoriescono enormi rami contorti e senescenti. Quasi delle stesse dimensioni, vale a dire con fusto di circa 4 m è la Roverella di Baricelle, vicino all'omonimo torrente, tra coltivi e fasce boscate, dotata di una chioma esuberante e densa. Con diametri leggermente minori, in località San Quirico, vegeta un'altra monumentale roverella, in un cortile privato, circondata da altre querce simili, protette e tenute in grande considerazione dal proprietario.

ACERO DI RIPA ROSSA

Nome scientifico:
Acer pseudoplatanus
Comune: Farindola
Località: Vado di Sole, Ripa Rossa
Altitudine: 1.650 m

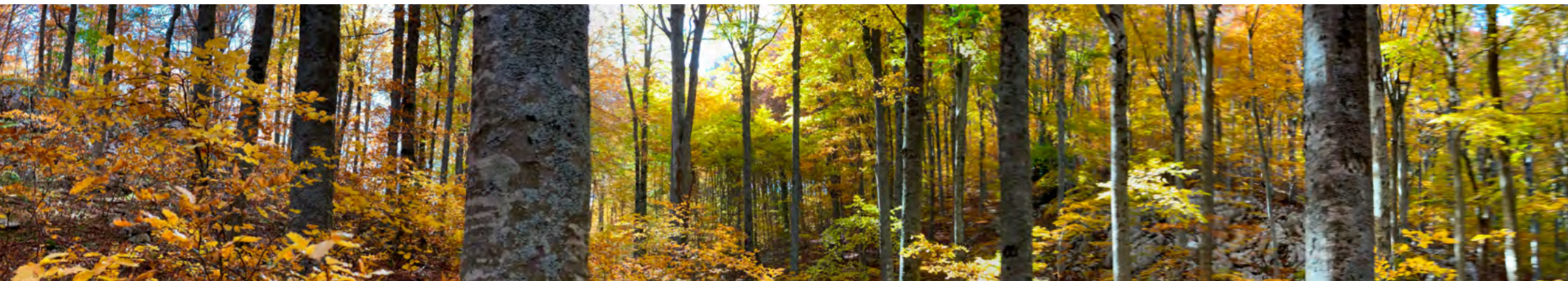
DATI DENDROMETRICI
Altezza: 13 m
Circonferenza: 4,94 m
Diametro: Ø 1,57 m
Fusto: alto 1 m
Chioma: ampia, globosa, densa.
Copertura chioma: Ø 11,80 m



Osservazioni e curiosità

Acerò molto suggestivo, dall'aspetto quasi fantastico. L'enorme fusto è completamente cavo, costituito solo da un sottile strato di legno e corteccia, ricoperti da muschi e licheni, sicché la pianta, da lontano, si mimetizza perfettamente con il terreno e le pietre affioranti, anch'essi maculati da muschi e licheni. La chioma è formata da numerosi rami ascendenti di piccole dimensioni.

Nella faggeta sono frequenti i tassi con esemplari arborei notevoli e dal portamento fascinoso. Il sovrintendente forestale, Marsicola Pasquale, racconta che "una volta" con i sottili rami di tasso, quando si passava, si facevano dei nodi a forma di piccoli cerchi, quindi, si tornava dopo un po' di tempo e si recuperavano gli anelli, divenuti molto resistenti e lisci, utilizzati per gli attrezzi agricoli. Segnala anche un secolare olmo montano (*Ulmus glabra*) nella zona della Canaluccia.



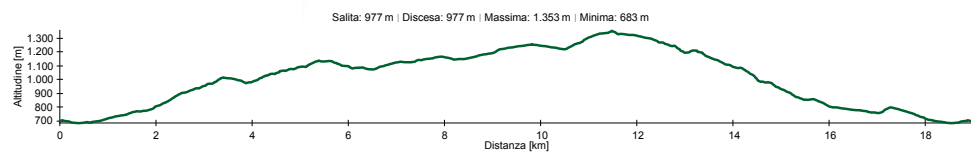
07 SELLA DEL BERTONA, LE SCALATE, FONTE SAN TOMMASO, ANGRÌ, ACQUAFREDDA, FONTE VACCARI



- ➔ Difficoltà **Molto difficile, con passaggio in bici spinta o in spalla**
- △ Distanza **23,46 km**
- ↗ Dislivello positivo **910 m**
- ↘ Dislivello negativo **910 m**
- ↑ Altitudine massima **1374 m**
- ↓ Altitudine minima **672 m**
- 🔄 Tipo di percorso **Anello**



Dalla selletta del Monte Bertona a Confine con il Comune di Villa Celiera a 1047 m s.l.m. si prende la stradina brecciata verso Fonte della Chioccia in linea con la cresta del Monte Morrone, si prosegue sulla strada asfaltata fino alle Scalate dove si lascia la strada per salire un sentiero che conduce in cresta, un suggestivo paesaggio con guglie calcaree dove spesso alpinisti e free climber vanno ad allenarsi sulle vie su roccia aperte negli anni '80. Dalla Cima delle Scalate si raggiunge la Fonte di San Tommaso. Subito dopo si prende la stradina che scende verso la Valle d'Angri, superando le cisi dette Porte di Fonno e continuando lungo il sentiero a pochi metri dal corso d'Acqua fino al Mortaio d'Angri. Si attraversa il fiume risalendo su un tracciato di terra che ci porta ad Acquafredda. Da qui salendo a Fonte Vaccari si torna al punto di partenza su una stradina in mezzo al bosco che costeggia il versante orientale del M. Morrone.



COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA

Montebello di Bertona (615 m s.l.m.) con un'estensione di 2130 ettari, confina con i comuni di Penne, Farindola, Villa Celiera e Civitella Casanova. La massima quota è raggiunta con la cima del Monte Morrone (1328 m), seguita dal Monte Bertona (1220 m). Tra queste montagne coperte da faggete a Nord e da carpini a Sud, sono allineate ad una quota di circa 1.000 mt., le sorgenti Fonticelle, Schioppone e Acquafredda. Sono queste che alimentano più a valle i fossi Grande, Rotolone e Acquanera che confluiscono nel Torrente Gallero, un turbolento corso d'acqua che scorre ai confini con Penne nella zona di Campo delle Piane. Nei confini opposti a Campo Mirabello l'omonimo Torrente Mirabello riceve le acque dei fossi Roveno e Lago Brutto. Tre i colli da segnalare a quote inferiori "li Colli", Rocca di Colle e Colle Ferrone, mentre a quote più alte, Colle Croce e Colle della Montanara con la piccola ma splendida parete rocciosa di Pietra Rossa nella Costa di Concarone. Da segnalare nel territorio di Montebello gli insediamenti preistorici del Paleolitico superiore risalenti all'Epi-gravettiano italiano. Recenti scavi archeologici condotti dalla Sorbona di Parigi hanno datato di 17.000 anni i reperti silicei scoperti ad oltre tre metri e mezzo di profondità nella zona del Gallero. Il piccolo centro storico conosciuto nel passato come Belmonte è circondato da boschetti e scarsamente coltivata se non da piccoli orti e prati da foraggera. La vegetazione boschiva lungo il sentiero degli impollinatori si infittisce con carpino bianco, carpino nero, maggiociondolo, corniolo e il nocciolo.



VERDIN: LA MARATONA VERTICALE E IL PARCO DELLE API

L'Associazione Montanari Bertonesi insieme al Comune sta portando avanti da anni una serie di iniziative culturali, scientifiche e turistiche per valorizzare il territorio montano; il Parco delle Api e la Maratona Verticale di Verdin sono solo due esempi di attività di livello nazionale. La Maratona Verticale organizzata fino al 2013 nella falesia di Verdin, dopo un'assenza di nove anni, è tornata dal 2022 ad attirare numerosi *climber* esperti di arrampicata sportiva.

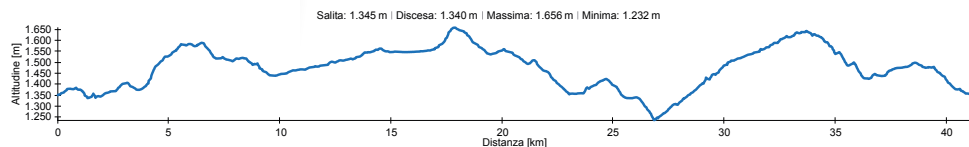
Nel BeeOdiversity Park di Montebello di Bertona, è stato avviato un progetto di monitoraggio delle api selvatiche. La ricerca scientifica è affidata a Paolo Fontana, naturalista, entomologo, ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach di Trento, Presidente di World Biodiversity Association e apicoltore. Negli ultimi anni si è scoperto che colonie di api, talvolta originate da colonie allevate, vivono indisturbate in natura oppure nei centri urbani. Tuttavia di queste api non gestite poco si conosce: non si sa quante siano, dove si insediano, che tasso di mortalità hanno, quali insetti e malattie le affliggono. Per studiare il differente comportamento delle api all'interno delle arnie DB e TopBar, nel Bee Natural Park di Montebello di Bertona sono stati installati due sistemi di monitoraggio composti da bilance e sensori che registrano e permettono di osservare da remoto i parametri vitali dell'arnia quali: peso, temperatura esterna e interna, umidità interna e spettro/intensità sonora dello sciame. I dati raccolti sono liberamente accessibili da chiunque voglia studiare l'evoluzione degli alveari.



- ➔ Difficoltà **Media**
- △ Distanza **22,54 km**
- ↗ Dislivello positivo **832 m**
- ↘ Dislivello negativo **832 m**
- ↑ Altitudine massima **1771 m**
- ↓ Altitudine minima **1330 m**
- ↻ Tipo di percorso **Anello**



Si parte dal Punto di Informazione di Voltigno per raggiungere velocemente Voltignolo, all'inizio con un breve tratto in salita e poi in pianura e discesa fino alla conca carsica nel versante sud-est. Si lascia la strada per proseguire lungo il sentiero che conduce alla cresta del Monte Cappucciata (che non si raggiunge). Si prende la strada bianca che ci porta a Fonte del Corpacchiolo, fino al Borgo di Castel del Monte. Superato il centro storico si gira a sinistra costeggiando il versante occidentale del Monte Bolza fino a raggiungere Fonte San Cristoforo



che apre a Campo Imperatore. Si scende velocemente per riprendere la strada statale lungo Scoppaturo fino al Piano dell'Ospedale percorrendo un paesaggio fiabesco di prati rocciosi alle falde orientali del Monte Bolza con numerose doline e cespugli di Rosa canina. Si possono osservare uccelli rari come il Codirossone, l'Averla piccola, e l'Ortolano, ma anche la Starna e più raramente il Biancone e l'Aquila reale. La strada raggiunge il Monte Capo di Serre nei pressi del Rifugio Ricotta dove si gira a sinistra verso la splendida Valle Caterina con una faggeta suggestiva che ci porta di nuovo a Voltigno dove si può raggiungere il Lago Sfondato e le numerose doline, una con una vecchia torbiera conosciuta dai pastori locali come La Zolla che Balla. Si riprende la strada a Vado di Focina per raggiungere in breve tempo il punto di partenza.





Scoppaturo

Piano dell'Ospedale

Fonte di San Cristoforo

Monte Bolza

Rifugio Ricotta

Valle Caterina

Vado di Focina

Bivio Voltigno

Castel del Monte

Fonte del Corpacchiolo

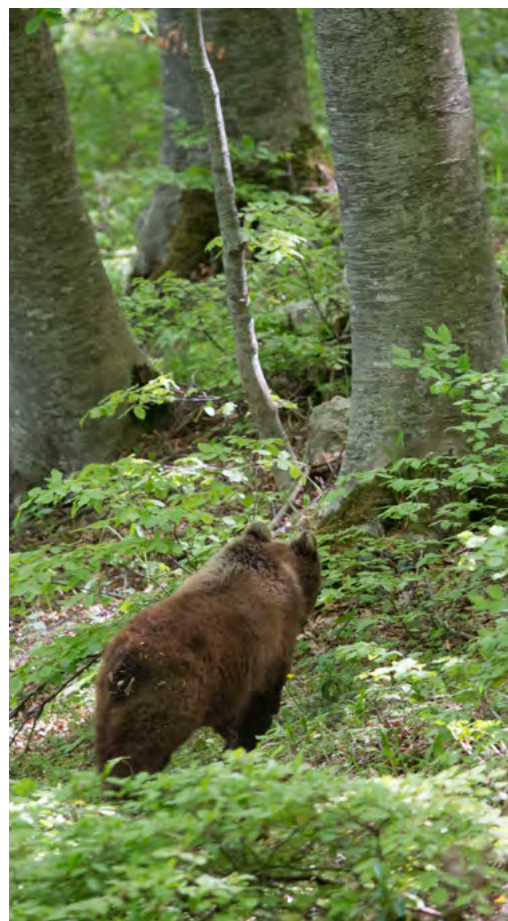
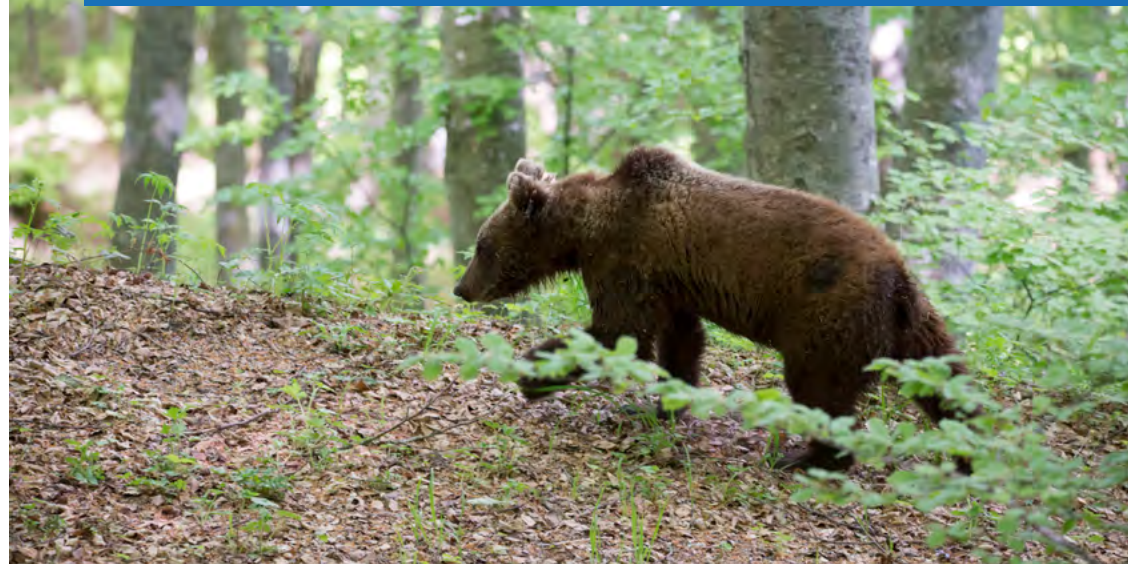
Voltignolo

Crinale di Pietraflora

0 200 400 600 m

COMUNE DI VILLA CELIERA

A 714 m di altitudine, circondato dai monti Bertona, Morrone, Cime delle Scalate e Colle Madonna, sorge il piccolo borgo di Villa Celiera. Confina per oltre la metà di tutto il perimetro con Civitella Casanova e per pari lunghezza con Montebello di Bertona e con Farindola, infine per un brevissimo tratto, nei pressi di Vado di Focine, con il comune di Castel del Monte. L'estensione comunale è di 2.161 ettari. Nella parte bassa del territorio scorre il Torrente Schiavone che riceve le acque dei fossi Madonna, Strega e Torbido. In questa zona immersa in una ricca vegetazione arborea e arbustiva sorge parzialmente ricoperta da clematidi ed edere il complesso e suggestivo insediamento cistercense di Santa Maria della Cona, sulla vicina torre nidifica il variopinto Codiroso e la comune Ballerina bianca. Un vecchio mulino sulla base di un blocco calcareo roccioso ricorda antiche civiltà contadine. Il paesaggio agrario si estende però anche a quote più alte fino alla base del crinale roccioso, per alcuni tratti di spettacolare bellezza, delle Scalate conosciuto anche come "Merletti di Villa Celiera". Tra le zone dei Crepaccioni e di Pietragrande alcune sorgenti come la Fonte di S. Tommaso, le sorgenti di Cervaro, Fonte Chioccia, Fonte Trocchi e Acquafredda, indicano il limite tra gli strati impermeabili argillosi e le rocce calcaree ricche di fenomeni carsici. Sul Monte Morrone (1329 mt.) non mancano, infatti, piccole grotte e faglie rocciose di rara bellezza. Sul Bertona invece sono ancora evidenti le mura di antichi insediamenti medievali. Nel territorio di Villa Celiera è stato segnalato più volte la presenza del raro Orso Marsicano, che è tornato a vivere nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



L'ORSO MARSICANO

Il 9 maggio 2020, un orso è stato avvistato e fotografato, da Franco D'Andrea presidente dello Sci Club di Villa Celiera alle ore 17:30, mentre poco dopo, alle ore 19:00, con un primo filmato piuttosto nitido, ottenuto da un telefono cellulare, è stato rilevato, in modo inequivocabile la presenza dell'Orso bruno marsicano nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In realtà in questi anni erano state numerose le tracce dell'Orso bruno appenninico nei luoghi meno frequentati dall'uomo, e la presenza nel Voltigno, una delle conche carsiche più suggestive nel Parco, indica una nuova linea di dispersione più spostata nella fascia adriatica. In Abruzzo questo raro carnivoro è considerato un archetipo di convivenza pacifica. Il rapporto uomo-orso, ormai visto come bene collettivo dai cittadini, dalle istituzioni e dalla politica è anche una sfida per il futuro delle prossime generazioni.

09 LE SCALATE, BIVIO VOLTIGNO, VOLTIGNOLO, CRINALE DI PIETRAFLORA, VALLESTRINA, LA MONTAGNOLA, VALLE CATERINA



Dal parcheggio delle Scalate si raggiunge il bivio di Voltigno, si percorre la strada per Voltignolo lasciando sulla sinistra il Monte Fiori e il Colle Madonna. Si prosegue ai margini di Valloscura per salire lungo il crinale di Pietraflora. Si gira a destra attraversando un bosco termofilo molto ricco di alberi e arbusti con la possibilità di incontrare cervi e caprioli e anche il lupo. Si prosegue lungo Vallestrina costeggiando a sinistra Pietra Aspra e a destra Monte Meta. Poi si costeggia la Montagnola per entrare nella Valle Caterina e raggiungere Vado di Focina a Voltigno, si torna sulla strada fino al punto di partenza.

➔ Difficoltà
**Difficile,
per esperti**

△ Distanza
44,15 km

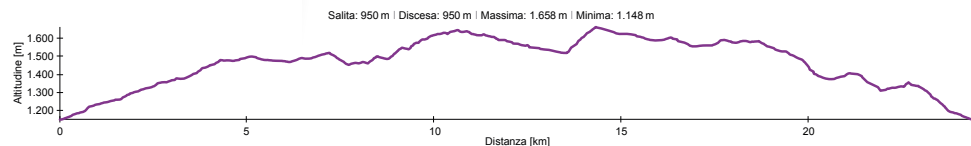
↗ Dislivello positivo
1190 m

↘ Dislivello negativo
1190 m

↑ Altitudine massima
1656 m

↓ Altitudine minima
1248 m

🔄 Tipo di percorso
Anello



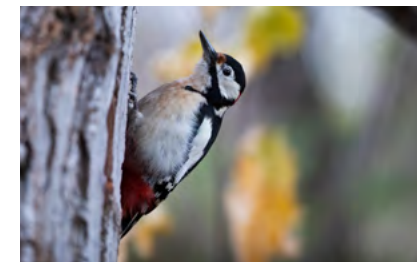


VOLTIGNO

La Conca di Voltigno a 1400 m circa di altitudine si può raggiungere da Villa Celiera ma anche da Montebello di Bertona nella zona delle Scalate, poi la strada arriva a Vado di Focina dove finisce. Invece da Carpineto della Nora si prosegue accanto alla Badia di San Bartolomeo per raggiungere Voltignolo, la località più a sud della grande radura, dove inizia un sentiero per il Monte Cappucciata. Più o meno al centro di Voltigno, spostato verso Ovest, emerge il Colle della Biffa, mentre a Est la piana è chiusa dal Bosco Battituro che raggiunge 1581 m s.l.m.. La faggeta spesso densa e fitta circonda l'intera conca carsica. Dall'alto Voltigno mostra numerose doline con suggestivi collegamenti superficiali che durante lo scioglimento delle nevi si arricchiscono di rigagnoli freddi che scompaiono nei profondi inghiottitoi. Alcune torbiere si trovano intorno al Lago Sfondo, alcuni allevatori conoscono la *Zolla che Balla*, una torbiera dove nel passato alcune vacche sono sprofondate all'interno del profondo imbuto. L'altipiano è protetto da montagne a valloni, a nord subito dopo Colle Arcone, si trovano la Valle Caterina e il Vallone d'Angora mentre più a ovest il monti Meta (1784) e Capo di Serre (1771).



LA FAGGETA



La conca carsica di Voltigno è contornata da una ricca faggeta con alberi ad alto fusto ma anche con boschi cedui ancora oggi utilizzati per la legna assegnata ai residenti dei borghi montani che conservano i diritti inalienabili degli usi civici. Il bosco raggiunge le quote più elevate fino ai 1800 m circa sul livello del mare. Numerosa la fauna selvatica presente in questa faggeta, come cervo, capriolo, lupo, gatto selvatico, astore, falco pellegrino e perfino l'orso marsicano.



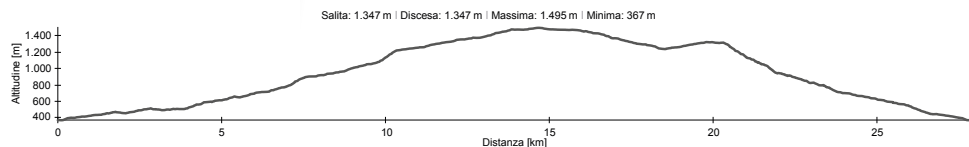
10 CIVITELLA CASANOVA, BRIGANTELO, SAN SEBASTIANO, LA COLONNA, BIVIO VOLTIGNO, VOLTIGNOLO, TRICALLE, COLLE MADONNA, TAFFARE, CASTEL ROSSO, MASSERIA PERINETTI

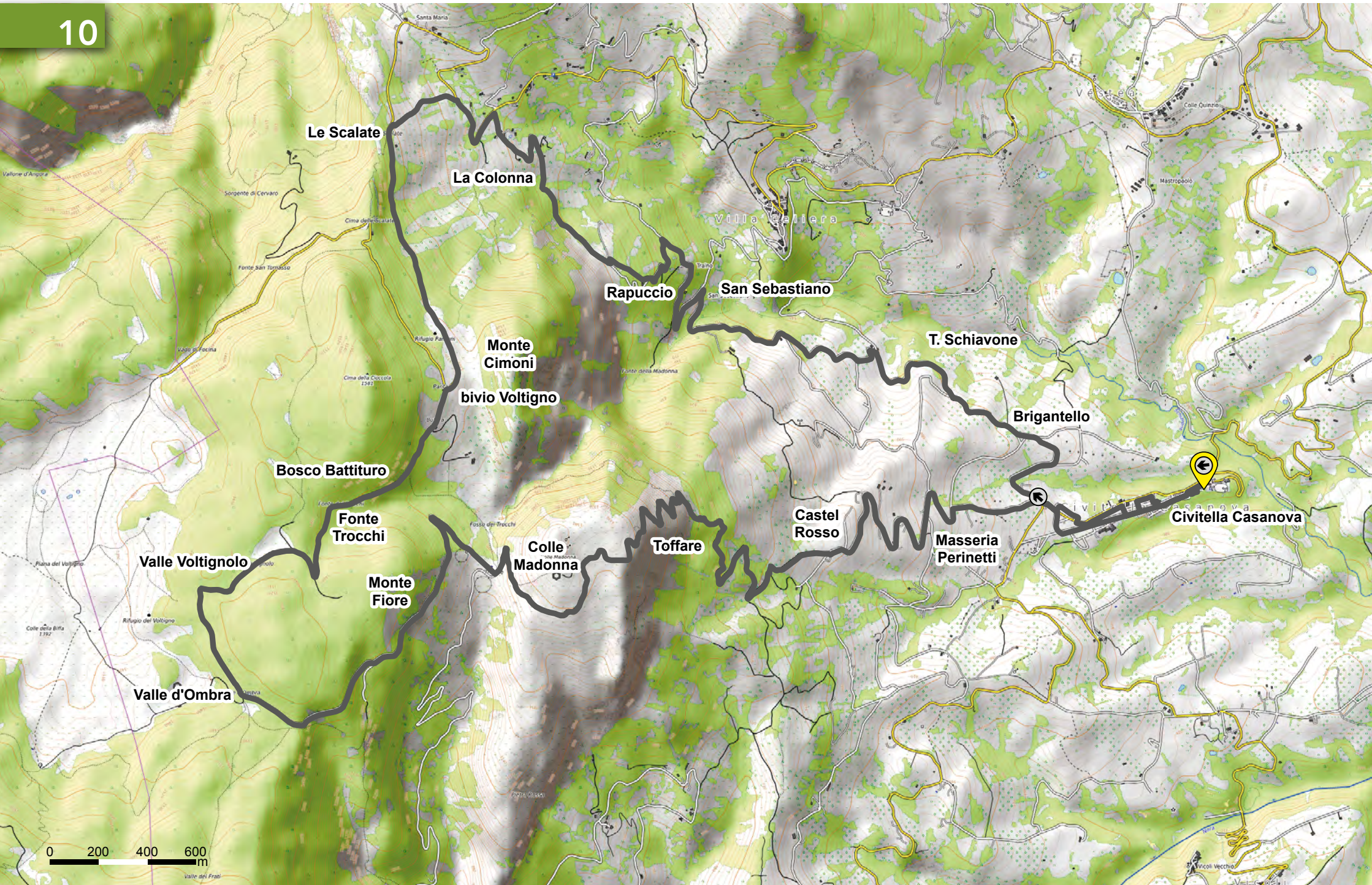


- ➔ Difficoltà **Media**
- △ Distanza **22,29 km**
- ↗ Dislivello positivo **1181 m**
- ↘ Dislivello negativo **1181 m**
- ↑ Altitudine massima **1455 m**
- ↓ Altitudine minima **401 m**
- ↻ Tipo di percorso **Anello**



Dal centro di Civitella Casanova si esce dal paese in direzione Carpineto della Nora, per girare subito a destra verso il torrente Schiavone (Brigantello). Si raggiunge le case di San Sebastiano lasciando dopo il torrente, l'Abbazia di Santa Maria di Casanova del 1191, uno dei primi insediamenti cistercensi dei monaci benedettini in Abruzzo. Si continua a salire, passando per Rapuccio, fino alla località La Colonna. Si riprende un tratto di strada asfaltata per arrivare al bivio di Voltigno costeggiando la suggestiva cresta delle Scalate. Si prosegue verso ovest sulla strada brecciata che conduce a Voltignolo, lasciando sulla sinistra Fonte Trocchi nel cuore del Bosco Battituro. Si riprende la strada asfaltata che scende alla Selletta di Tricalle. Da qui si sale sulla sinistra verso il Colle Madonna, si scende sul fianco della montagna di Taffare per riprendere la stradina verso Castel Rosso, subito dopo si attraversa la Masseria Perinetti e si raggiunge di nuovo Civitella.





Le Scalate

La Colonna

Rapuccio

San Sebastiano

T. Schiavone

Brigantello

Civitella Casanova

Masseria Perinetti

Castel Rosso

Toffare

Colle Madonna

Monte Fiore

Fonte Trocchi

Bosco Battituro

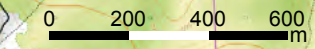
Valle Voltignolo

Valle d'Ombra

bivio Voltigno

Monte Cimoni

Villa Galliera



COMUNE DI CIVITELLA CASANOVA

Civitella Casanova ha una superficie di 3177 ettari. Dal centro storico, a 396 s.l.m., sviluppato su una terrazza fluviale pianeggiante, tra il torrente Schiavone, che spezza a metà l'intero territorio comunale, e i fossi Tamburo e Festina, una stretta fascia di territorio raggiunge la Conca carsica del Voltigno includendo il bosco Battituro, i Cimoni (1404 m) e il Colle Madonna (1326 m) un tempo trampolino di lancio per il volo libero con il deltaplano e il parapendio. Non mancano in questa area, dove predominano la faggeta in alto, i prati con fontane, numerose sorgenti e vari fossi, in basso. Fonte e Fosso dei Trocchi nei pressi di Voltignolo, Rivo chiaro e Fonte della Madonna ad Acque Grasse. Ripidi pendii con ampi tratti di riforestazione a conifere conducono sui colli Manganello e Sella Guardia tra fitte macchie di Roverella. Sulla destra idrografica dello Schiavone si apre una vasta area con campi coltivati piuttosto pianeggianti anche se interrotti a tratti da alcuni fossi (Poggio, Baffi, Canale, Vaizzo) fino alla frazione di Vestea, e anche oltre fino a Madonna delle Grazie. Anche in questa zona del comune non mancano i ripidi pendii montagnosi (Monte Bertona 1220 m s.l.m.). Il paese è circondato da una vegetazione piuttosto ricca ma anche varia e discontinua. Vicino al nucleo abitativo ci sono bellissimi uliveti di cui alcuni esemplari secolari. Sotto il paese, dove scorre il torrente Schiavone alcuni affioramenti marnosi ed argillosi sono spesso nascosti dai salici, pioppi neri e bianchi. Sulle alture nelle zone più assolate vegetano le ginestre insieme ad isolate roverelle. Nelle zone dei fossati con più vegetazione ripariale nidificano il pendolino, il Rigogolo, il picchio verde e il Martin pescatore.



I RUDERI DI CASANOVA



In una fertile e quanto mai solitaria valle incisa lungo le propaggini meridionali della dorsale adriatica del Gran Sasso d'Italia, l'antico monastero visto da lontano è irriconoscibile. Da quei ruderi trapela, tuttavia, una straordinaria potenza storica del tempo passato. Immersi in un ambiente incontaminato, circondati da boschi cedui alternati a terreni coltivati, invitano a riscoprire l'amenità della natura, oggi troppo spesso saccheggiate. Oggi sono appena riconoscibili pochi archi, alcuni pilastri, conci combacianti e ben sagomati che rivestono qualche tramezzo, vari ripostigli incassati nelle rudi pareti dei muri in pietra e mattoni frammisti a materiale cementizio, colonne e capitelli supportanti le volte della sala capitolare discretamente conservata. Benché sia arduo il tentativo di ricostruzione architettonica del primitivo monastero, i relitti mostrano lineamenti rigorosamente privi di qualsiasi fastosità decorativa. Lo stile inflessibile denota l'austera ideazione artistica cistercense in evidente contrapposizione alle più elaborate forme di pletoricità gotica. La linearità essenziale e lo slanciato verticalismo delle rovine suscitano una sensazione di spinta che rivela l'incessante desiderio di ricerca dell'Assoluto nutrito dai cenobiti.

Attività cofinanziata dal Fondo Europeo FEASR -
PSR 2014/2020 Abruzzo Misura 19 -
PSL GAL Terre Pescaresi Sotto intervento 19.2.1.3.1

Realizzazione e stampa
Arti grafiche Cantagallo - Penne

Foto:
Gino Damiani (pp. 1, 24, 30, 34, 41, 54, 56, 57)
Rachele Di Fabrizio (pp. 2, 33, 45, 57)
Vincenzo Di Giovanni (p. 63)
Eugenio Di Zenobio (p. 25)
Roberto Mazzagatti (pp. 24, 37)
Vittorio Pomante (p. 51)

